

# La centralità della *paideia* alle origini del rapporto pedagogia-politica\*

FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO (0000-0002-9072-9342)

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" - Napoli

Corresponding author: fabrizio.sirignano@unisob.na.it

GABRIELE BORGHESE (0000-0003-1595-3122)

PhD in Humanities and Technologies - Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"

Corresponding author: unigbo1@gmail.com

**Abstract.** The relationship between pedagogy and philosophy is ancient and arises when education becomes something necessary for all citizens who must make political decisions relating to city life. The same problem arises in critical pedagogy in the twentieth century which, starting from Marx's concept of education as in Gramsci's analysis, highlights the importance of culture in social dynamics. Once again, at the heart of this concept lies the philosophical idea of integral education, a path that, by reconnecting individuals with their fellow human beings, should enable them to participate consciously and freely in civic life.

**Keywords.** Philosophy of Education – Critical Pedagogy - Paideia

---

## 1. *Paideia*, pedagogia e politica

La definizione della pedagogia come scienza politica dell'educazione rimanda al contesto storico in cui la disciplina ha origine, nell'antica Grecia delle *poleis*, quando il bisogno di istruire i cittadini assume fin dall'inizio un significato politico e pedagogico al tempo stesso. In questo senso la pedagogia rappresenta anche il sapere fondativo della democrazia, in quanto la partecipazione di ogni membro della comunità alle scelte politiche presuppone il possesso di un certo grado di cultura, che li rende in grado di compiere scelte autonome. Nella Grecia antica inizia la teorizzazione di un percorso formativo che conduce verso l'*humanitas*, ed è nell'età «dei Sofisti e di Socrate»<sup>1</sup> che la nozione di *paideia* si afferma in modo organico, favorendo il passaggio «da una dimensione

---

<sup>1</sup> F. Cambi, *Storia della pedagogia*, Roma, Laterza, 2003, p. 37; Cfr. Id., *Cinque note. L'autonomia della storia della pedagogia*, in «Studi sulla formazione», 2-2015, pp. 255-257.

pragmatica a una teoretica dell'educare»<sup>2</sup>. Nelle *poleis* il «potere doveva venire di volta in volta giustificato e legittimato da ragioni convincenti»<sup>3</sup> e ciò rendeva necessario ricercare strumenti efficaci per l'educazione, per adattare i tradizionali metodi di trasmissione del sapere a modalità democratiche. È con i Sofisti che nascono le prime innovazioni in questo ambito, dal momento che nel loro modello è centrale proprio «la formazione dell'uomo politico»<sup>4</sup>. Specifico della *polis* è il bisogno di dotarsi di leggi condivise in grado di garantire l'autonomia della vita della città, e tutto ciò è reso possibile proprio dal riorientamento che viene dato all'educazione tramite la pedagogia, che si caratterizza sin da subito come disciplina che ha lo scopo non solo di interrogarsi sulle finalità dell'educazione, ma anche di stabilirne le modalità e i contenuti in vista dell'inserimento del singolo nella vita pubblica. Nell'antica città greca si manifesta il bisogno di trasmettere il sapere in una modalità nuova che diventerà tipica, e il ricorso al suo modello ideale diventerà il *leitmotiv* per la pedagogia dei secoli successivi. Con Socrate la *paideia* si orienta alla «problematicizzazione» e alla «ricerca»<sup>5</sup>, considerando il soggetto coinvolto in un'evoluzione continua, stimolato dal maestro che lo accompagna nella definizione e ridefinizione della sua personalità, in un processo complesso, problematico e aperto. Se oggi gran parte delle considerazioni nel dibattito pedagogico partono dalla constatazione che una crisi politica e della vita pubblica è in essere, allora anche la pedagogia e il mondo dell'educazione in generale saranno sottoposti a nuovi interrogativi, che porteranno anche a ridefinire nuovamente i contorni e i problemi della disciplina. Dalla crisi attuale sorge il bisogno costante di rimettere al centro la natura originaria della pedagogia, il suo significato più proprio, incluso il suo rapporto con la filosofia, ripercorrendo anche le tappe fondamentali di sviluppo di questa disciplina, con la consapevolezza che la prosecuzione della ricerca pedagogica non può prescindere, anche in tempi di crisi, dalla fedeltà verso i principali paradigmi che la pedagogia ha espresso nel corso della storia<sup>6</sup>.

## 2. Dal marxismo agli studi critici dell'educazione attraverso Gramsci

Il nesso strutturale tra pedagogia e politica riemerge tra Settecento e Ottocento, quando – dall'illuminismo fino al marxismo – vengono elaborate nuove categorie fondamentali che si richiamano alle grandi elaborazioni teoriche dell'antichità, come quella di *Bildung*<sup>7</sup>, idealmente connessa al concetto greco di *paideia*, intesa come formazione integrale dell'uomo. Nel marxismo, oltre al recupero e alla discussione di quest'ultimo concetto, è posto in risalto il nesso tra pedagogia e politica, sin dalle origini in Engels e Marx, in direzione di una reinterpretazione critica dell'educazione, che viene così rilet-

<sup>2</sup> F. Cambi, *Storia della pedagogia*, cit., p. 37.

<sup>3</sup> M. Vegetti, *Chi comanda nella città*, Roma, Carocci, 2017, p. 14.

<sup>4</sup> H. I. Marrou, *Storia dell'educazione nell'antichità*, Roma, Studium, 1966, p. 78.

<sup>5</sup> F. Cambi, *Storia della pedagogia*, cit., p. 38.

<sup>6</sup> Cfr. F. Cambi, *Aristotele e la pedagogia come sistema: a 2400 anni dalla nascita*. Nota, in «Educazione. Giornale di pedagogia critica», V, 2, 2016, pp. 7-16.

<sup>7</sup> Cfr. F. Cambi, M. Giosi, *Echi della Bildung nel marxismo italiano*, in «Topologik – Rivista internazionale di Scienze Filosofiche, Pedagogiche e sociali», n. 10, 2011, pp. 36-51.

ta alla luce dei conflitti che attraversano la società. Infatti, l'assunto fondamentale che sta alla base delle pedagogie critiche di vario orientamento<sup>8</sup> è la messa in questione della neutralità dell'educazione (e della pedagogia), sulla scorta dell'insegnamento di Freire per cui, in definitiva, qualsiasi azione culturale finisce per avere sempre due lati, ponendosi cioè o al servizio «della dominazione» degli uomini, oppure al servizio della loro «liberazione»<sup>9</sup>.

Tra i vari interpreti del secondo Novecento che hanno attinto al bagaglio critico-filosofico prodotto dal marxismo, in particolare a quello italiano, Michael W. Apple ha posto alla base della sua posizione afferente agli studi critici dell'educazione un recupero dell'analisi di Gramsci rispetto al tema dell'egemonia<sup>10</sup>, applicandola al lavoro educativo e in particolare al rapporto tra ideologia e curriculum<sup>11</sup>. Nello specifico, egli afferma che nell'epoca 'post-ideologica', in cui domina la scuola modellata su principi neoliberali, il lavoro educativo che viene svolto quotidianamente presenta particolari aspetti della «cultura collettiva» non nella loro vera veste di parzialità, ma ponendoli invece come se fossero parte di una «conoscenza oggettiva, fattuale»<sup>12</sup>. Per lo sviluppo della sua analisi egli ricorre anche ai lavori di Raymond Williams, che aveva definito l'egemonia come «un intero corpo di pratiche e di aspettative», specificando che questa è presente nella vita quotidiana dell'uomo sotto forma di «significati e valori che, nel momento in cui si presentano come pratiche, sembrano confermarsi reciprocamente»<sup>13</sup>. Attraverso queste 'conferme' quotidiane, che il lavoro educativo riproduce, si conferma sul piano logico l'assetto sociale e politico esistente, anche se si tratta di un ordine sociale ineguale<sup>14</sup>. Se il compito della pedagogia è quello di stabilire le forme e i contenuti dei percorsi di studio che devono mettere nelle condizioni gli uomini di diventare pienamente ed autonomamente tali, allora questa non può sottrarsi al compito di decostruire e di rivedere innanzitutto sé stessa<sup>15</sup>, e il ricorso alla filosofia può arricchire ulteriormente il quadro degli strumenti necessari per svolgere questo processo ineludibile di revisione e aggiornamento.

Nella pedagogia critica e negli studi critici sull'educazione che si sono diffusi nel secondo Novecento, ovvero in seguito agli eventi drammatici per la cui elaborazione sono stati posti in discussione gli assi portanti della riflessione filosofica occidentale<sup>16</sup>, vengono tenuti uniti i temi classici della pedagogia, la giustizia sociale e la democrazia in rapporto all'insegnamento e all'apprendimento. Il ricorso a strumenti critici di matri-

<sup>8</sup> Cfr. F. Cambi, *Pedagogie critiche in Europa: frontiere e modelli*, Carocci, Roma, 2009, e A. Mariani, *Elementi di filosofia dell'educazione*, Roma, Carocci, 2006, per le considerazioni sviluppate sul rapporto tra pedagogia e decostruzione.

<sup>9</sup> P. Freire, *Pedagogia degli oppressi*, Torino, Ed. Gruppo Abele, 2018, p. 199.

<sup>10</sup> Per un orientamento generale su questo tema declinato in chiave pedagogica, v. M. Baldacci, *Oltre la subalternità. Praxis e educazione in Gramsci*, Roma, Carocci, 2017, pp. 43-89; Cfr. M. Ausilio, *Usare Gramsci. Una prospettiva pedagogica*, in «International Gramsci Journal», vol. 3, n.2, 2019, pp. 83-92.

<sup>11</sup> V. M. W. Apple, *Ideology and Curriculum*, New York, Routledge, 2019.

<sup>12</sup> Ivi, p. 13.

<sup>13</sup> R. Williams, «Base and Superstructure in Marxist Cultural Theory», in R. Dale, G. Esland, M. MacDonald (a cura di), *Schooling and Capitalism. A Sociological Reader*, London, Routledge, 1976, p. 202.

<sup>14</sup> V. M. W. Apple, op. cit., p. 39.

<sup>15</sup> Cfr. A. Mariani, op. cit..

<sup>16</sup> Cfr. S. Forti (a cura di), *La filosofia di fronte all'estremo*, Torino, Einaudi, 2004.

ce filosofica non comporta un allontanamento dalla 'concretezza' del piano educativo, ma anzi, può portare ad un arricchimento e alla maturazione di un'ottica più avveduta che consente di inquadrare i problemi della formazione alla luce del loro sviluppo e nella loro specificità storica.

\* NOTA DEGLI AUTORI: Il contributo è stato elaborato e discusso insieme dai due autori. Tuttavia il primo paragrafo è attribuibile a Fabrizio Manuel Sirignano, il secondo a Gabriele Borghese.

### Riferimenti bibliografici

- Apple M. W., *Ideology and Curriculum*, New York, Routledge, 2019.
- Ausilio M., *Usare Gramsci. Una prospettiva pedagogica*, in «International Gramsci Journal», vol. 3, n. 2, 2019, pp. 83-92.
- Baldacci M., *Oltre la subalternità. Praxis e educazione in Gramsci*, Roma, Carocci, 2017.
- Cambi F., *Storia della pedagogia*, Roma, Laterza, 2003.
- Id., *Pedagogie critiche in Europa: frontiere e modelli*, Roma, Carocci, 2009.
- Id., *Cinque note. L'autonomia della storia della pedagogia*, in «Studi sulla formazione», 2-2015, pp. 255-257.
- Id., *Aristotele e la pedagogia come sistema: a 2400 anni dalla nascita. Nota*, in «Educazione. Giornale di pedagogia critica», V, 2, 2016, pp. 7-16.
- Cambi F., M. Giosi, *Echi della Bildung nel marxismo italiano*, in «Topologik – Rivista internazionale di Scienze Filosofiche, Pedagogiche e sociali», n. 10, 2011, pp. 36-51.
- Forti S. (a cura di), *La filosofia di fronte all'estremo*, Torino, Einaudi, 2004.
- Freire P., *Pedagogia degli oppressi*, tr. it. Torino, Ed. Gruppo Abele, 2018.
- Mariani A., *Elementi di filosofia dell'educazione*, Roma, Carocci, 2006.
- Marrou H. I., *Storia dell'educazione nell'antichità*, Roma, Studium, 1966.
- Vegetti M., *Chi comanda nella città*, Roma, Carocci, 2017.
- Williams R., *Base and Superstructure in Marxist Cultural Theory*, in R. Dale, G. Esland, M. MacDonald (a cura di), *Schooling and Capitalism. A Sociological Reader*, London, Routledge, 1976, pp. 202-210.